

“No a massoni e cambiacasacca” Regionarie M5S tra regole e veleni

I CANDIDATI

Regionarie 5S ecco le regole No a massoni e voltagabbana

FUORI i massoni — per non cadere in trappola o in tentazione, i grillini ha sentito il bisogno di mettere la regola nero su bianco — e chi è troppo incline a cambiare casacca. Così in casa M5S ci si prepara alle regionali, con un vademecum in 11 punti e un post scriptum che salva sul filo di lana l'ex candidato alla presidenza del Lazio e attuale consigliere regionale pentastellato Davide Barillari. Lui, che nel 2004 era nella lista Partecipazione e Libertà a sostegno di Filippo Penati per le provinciali di Milano, era stato di fatto tagliato fuori dalla prima stesura delle regole a 5 Stelle. Poi una provvidenziale rettifica: il divieto vale solo se la candidatura spuria sia arrivata dopo il 4 ottobre 2009.

Moratoria ad personam e via libera a una corsa a tre all'ultimo veleno con Barillari destinata a rincorrere la coppia di testa. Da una parte c'è la parlamentare ortodossa Roberta Lombardi. La "faraona" antiragiana che in campagna elettorale punterà sul sociale e sullo scandalo dei piani di zona. Dalla sua parte avrà il presidente dell'Assemblea capitolina Marcello De Vito e il capogruppo del Movimento comunale Paolo Ferrara.

DALL'ALTRA c'è Valentina Corrado, consigliera regionale data in quota Di Maio. Sgomita a caccia di prefe-

renze col supporto del sindaco grillino di Pomezia Fabio Fucci («È facilmente intuibile intuire chi sosterrò») e del più silenzioso endorsement di Virginia Raggi. L'inquilina di Palazzo Senatorio e Valentina Corrado sorridono nella stessa foto scattata alla kermesse Italia a 5 Stelle di Rimini. «La competizione è aperta a tutti — ha glissato ieri Lombardi, alla prima uscita ufficiale da candidata alle regionali — di foto insieme, anche mie e di Valentina, ce ne sono tante».

Poco dopo la deputata grillina è dovuta tornare sulla contendente. Perché ieri mattina Valentina Corrado si è lasciata andare a un lungo post. Uno sfogo rivolto ai compagni di viaggio, a chi nel Movimento già pregustava la sua decapitazione per una parentela scomoda. «Mi raccontano di persone impegnate a diffamarmi per via di quanto accaduto a un mio cugino, arrestato nel 2015 in Calabria con l'accusa di omicidio», scrive su Facebook. Un attacco diretto agli avversari interni e una difesa contro il fuoco amico, per evitare un'altra campagna elettorale in stile comunali 2016, quelle del dossieraggio contro De Vito. «Non mi sento di dover prendere le distanze da alcuno — conclude la candidata — perché ci sono decenni di distanza e legami recisi sin dai primi anni di vita. Mi vergogno invece io per quelle persone che, con il palese intento di diffamarmi, non capisco nemmeno cosa vorrebbero supporre: che le colpe di nipoti, praticamente sconosciuti, ricadono sui cugini?».

Prima Valentina Corrado ha incassato la solidarietà del governatore Zingaretti, con un intervento che ha fatto indirettamente emergere una volta di più i veleni interni al M5S. Poi ha letto il commento dell'avversaria numero uno: «Non ho letto — ammette Lombardi prima di afferrare uno smartphone — comunque conosciamo Valentina e il modo in cui lavora. È una persona seria. Nulla da dire». Meglio concentrarsi sulla competizione, sulle regole 5S che dopo il caso Raggi ovviamente aprono la corsa anche agli indagati e sui nomi per la potenziale squadra di governo. Proprio come il candidato premier Luigi Di Maio, nessuno vuole ripetere gli «errori» capitolini. O quelli dei municipi. Ieri l'assessore alle Politiche sociali del XIII, Andrea Venuto, ha protocollato le sue dimissioni. Mentre il 30 settembre, nella stessa circoscrizione, saluterà il titolare dei Lavori pubblici Valerio Andronico. «In 16 mesi di amministrazione abbiamo cambiato 5 assessori. Non si può ricominciare sempre da zero», attacca il consigliere Pd Lorenzo Marinone. Tornando alle regionali il deputato dem Marco Miccoli non si sottrae alla battuta: «Il post della Corrado? Saranno verminarie a 5 Stelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

